

# Valorizzare il non cognitivo per il buon governo della tecnica

## Valuing the non-cognitive for the good governance of technology

Giuseppe Liverano

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" | giuseppe.liverano@uniba.it

### SEZIONE 2 – DEMOCRAZIA, TECNICA E FORME DI SOGGETTIVAZIONE

#### ABSTRACT

Il momento straordinario che si sta vivendo dal punto di vista del progresso tecnologico, si traduce, per esempio, in un impatto dirompente che il digitale ha nella società, nelle relazioni tra persone, nelle istituzioni, nella scuola, sull'economia, ma anche sulla democrazia, al punto da stravolgere il rapporto che l'uomo ha, per esempio, con i media e con i processi di diffusione delle informazioni. Per fare in modo che tale rivoluzione non si possa trasformare in un rapporto di dominio irreversibile della tecnologia sull'uomo, è necessario un nuovo modo di pensare il presente, di comprenderlo, interpretarne le istanze, che riconosca l'importanza della conoscenza e dell'educazione di competenze non cognitive, come strumenti per dare la possibilità all'uomo di elaborare nuovi modelli educativi capaci di risignificare la relazione tra uomo tecnica e democrazia, verso un'idea di promozione dell'uomo attraverso l'uso educativo della tecnologia, che solo in questo modo, potrà promuovere nuove formule di democrazia.

The extraordinary moment we are experiencing from the point of view of technological progress translates, for example, into the disruptive impact that digital technology has on society, on relations between people, on institutions, on schools, on the economy, but also on democracy, to the point of disrupting the relationship that man has, for example, with the media and with the processes of disseminating information. In order to ensure that this revolution does not turn into an irreversible relationship of domination of technology over man, a new way of thinking about the present, of understanding it, of interpreting its demands, is needed, which recognises the importance of knowledge and education of non-cognitive skills, as tools to enable man to develop new educational models capable of redefining the relationship between man, technology and democracy, towards an idea of promoting man through the educational use of technology, which only in this way, can promote new formulas of democracy.

#### KEYWORDS

Democrazia; Tecnologia | Educazione | Tecnica del pensare | Competenze non cognitive  
Democracy | Technology | Education | Technique of thinking | Non-cognitive skills

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

**Citation:** Liverano, G. (2023). Valorizzare il non cognitivo per il buon governo della tecnica. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 88-91. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-16>.

**Corresponding Author:** Giuseppe Liverano | [giuseppe.liverano@uniba.it](mailto:giuseppe.liverano@uniba.it)

**Journal Homepage:** <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

**Pensa MultiMedia:** ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-16

## 1. La rivoluzione tecnologica: quale impatto sulla vita dell'uomo?

La postmodernità si caratterizza per una rivoluzione tecnica e tecnologica potenzialmente in grado di migliorare la vita dell'uomo a trecentosessanta gradi. Il potere di incidere in ogni ambito della vita, di trasformarla anche dal punto di vista degli stili e delle gerarchie di valori, induce a ritenere necessaria, però, una riflessione sull'importanza che l'educazione può e deve avere nella gestione del progresso tecnologico, per evitare che questo scivoli in derive pericolose in cui, a dover pagare le spese, è l'uomo, l'umano. I tanti reati che si commettono attraverso l'uso della tecnologia o le diverse forme di diseguaglianza che si esasperano ne sono esempi lampanti. La possibilità di utilizzare internet, che di questa rivoluzione tecnologica è sicuramente il traguardo più innovativo, indubbiamente, rappresenta una svolta epocale per la comunicazione delle informazioni che, in questo modo, finalmente possono giungere sino alle periferie del mondo.

Rendere l'informazione potenzialmente accessibile a tutti, offrire a tutti la possibilità di esprimere il proprio pensiero all'interno di confini spazio-temporali dilatati o perfino azzerati, lavorare immaginando professioni innovative, e, in generale, generare forme di vita e di socialità, in conformità ai più alti principi di democrazia e libertà, sono forme di potere che, se non esercitate con saggezza e senso etico, rischiano di consolidare il declino dell'uomo rispetto alla tecnica. La tecnologica sembra non poter avere limiti evolutivi e le tecniche, che rappresentano le diverse procedure dei processi tecnologici, non possono che moltiplicarsi in maniera esponenziale, penetrando nella vita dell'uomo, assorbendo spazi e tempi privati destinati alla cura e alla promozione dell'umano.

L'uomo è completamente assorbito in una dimensione meccanicistica della vita al punto che anche la libertà e la sua capacità di pensare e di agire, consapevolmente e criticamente, risultano annichiliti. Se, come sostiene Emanuele Severino (1988, p. 19), la tecnica rappresenta un'applicazione «dei metodi e dei procedimenti della scienza moderna alla grande industria» essa, evidentemente, si trasforma in capacità di generare e distruggere, di annullare la capacità pensare e di agire dell'uomo che oscilla, così in una dimensione di essere e non-essere, poiché la tecnica ha il grande potere sull'uomo, di elevarlo e di distruggerlo. Dunque, nella postmodernità l'uomo è un oggetto della tecnica e il progetto educativo di umanizzazione ha completamente fallito.

E la pedagogia, rispetto a questo delirio di onnipotenza della tecnica, che illude di risolvere qualsiasi cosa nell'*hic et nunc* ma che è priva di una visione prospettica, cosa può e deve fare, come disciplina in grado di problematizzare gli eventi, come disciplina gravida di teorie educative, che sa guardare alla sua storia per proiettarsi nel futuro con operatività e capacità pratico-progettuale? Quale progetto educativo può ridefinire il rapporto tra uomo e tecnica per la riscoperta di un uomo-dominus e non più in una posizione di subalternità? Quale progetto educativo può essere in grado di cogliere le sfide (gestione di quelle forme di potere di cui prima si è fatto cenno, prevenzione di reati contro l'umanità, garanzia e protezione delle libertà dell'uomo) della tecnica e traghettare le nuove generazioni verso la creazione di nuovi modelli di società più democratiche, solidali e sostenibili?

È indubbio che questa capacità della tecnica e della tecnologia di sedurre l'uomo necessiti di un'azione educativa che attinga a nuovi valori e competenze per non rimanerne schiacciati.

## 2. Una nuova “tecnica del pensare” come proposta pedagogica

La pedagogia, come disciplina di senso, teorico-pratica ha diversi riferimenti a cui attingere. La “tecnica del pensare” di Antonio Gramsci, per esempio, può rappresentare, una utile guida per gli altri saperi che riflettono sui modi di pensare, per coglierne le implicazioni pedagogiche (Pagano, 2013, p. 131), i nessi. La tecnica del pensare gramsciana è una educazione dell'uomo a pensare della sua storicizzazione (*Ibidem*), a comprendere, cioè, criticamente, il proprio tempo, e implicitamente, a saper utilizzare con sapienza le possibilità e i traguardi tecnologici della propria epoca, e per cui serve, naturalmente, essere ben formati. La pedagogia ha, infatti, il compito di suggerire proposte educative in grado di riattivare, in ogni individuo, la capacità di pensare con la propria testa e, così, ricercare la verità (Ibi, p. 130), agendo nella direzione di innervare un legame con la tecnica e la tecnologia, responsabile e consapevole. Tecnica del pensare, dunque, con una funzione poetica, che disvela, che recupera la capacità dell'uomo di essere e divenire, la sua intenzionalità, la capacità di pensare bene e di agire, perché è un uomo immerso nella situazione reale, nelle problematiche del suo tempo, non per rimanerne imprigionato, ma per comprendere, trasformare e migliorare, dunque, per evolvere.



Riccardo Pagano (2013, p. 133), nella sua analisi puntuale e sapiente sulla tecnica del pensare gramsciana, individua nella “*tecnologia multimediale*” una “*sfaccettatura*” della società attuale in cui l’educazione entra a gamba tesa, interrogandosi sulla necessità o meno di individuare una nuova tecnica del pensare, che sappia ben gestire potenzialità e rischi per quella che definisce “*digital generation*”. Capacità di gestire che si risolve nella constatazione che «*gli esseri umani non sono macchine destinate a fabbricare altre macchine sempre più potenti fino a che queste lo supereranno*» perché «*la dimensione umana essendo enormemente più ricca*» (Ibi, p. 136) potrà sempre collocarsi in una posizione di direzione e supremazia rispetto alla tecnica. Ed è, quindi, proprio questa ricchezza che soggiace nell’uomo, l’elemento a cui l’uomo stesso deve dare nuova luce, per recuperare centralità.

Non è un caso che il dibattito pedagogico nazionale e internazionale attuale si soffermi sull’importanza di recuperare un patrimonio di conoscenza invisibile (il non cognitivo) ritenuto, in questo momento storico, fattore fondamentale di un nuovo contratto sociale per trasformare, attraverso l’istruzione, il futuro dell’umanità (Rapporto UNESCO “Reimagining our Futures together: A new social Contract for Education” del 2021).

### 3. L’importanza di educare e potenziare il “non cognitivo”

Numerose sono le evidenze scientifiche che testimoniano come, il potenziamento delle competenze non cognitive (*character skills*), produca *outcomes* positivi in tutti gli ambiti della vita dell’uomo (Almlund et al., 2011; Heckman & Kautz, 2016; Chiosso et al., 2021). Si pensi a quanto possa essere utile sviluppare “*coscienziosità*” nel rapporto con la tecnica o con il mondo digitale. Delle tecnologie digitali, per esempio, così come non si può non evidenziare il potenziale educativo che possono avere, come strumenti di democrazia e di socialità digitale, in ugual misura, non si possono non evidenziare i tanti pericoli che nascondono, se non usati con raziocinio e per finalità che non sono educative. Le intercettazioni, il furto d’identità digitale, la violazione della privacy, il cyberbullismo, la diffamazione, rappresentano solo alcuni dei tanti reati che si possono commettere con un uso indisciplinato e scorretto del digitale.

Il tema del recupero del non cognitivo, per elaborare un nuovo modello di educazione, che, attraverso lo sviluppo di alcune competenze e la valorizzazione del “*come*” tali competenze sono acquisite o potenziate (dimensione del pedagogico), possa ricondurre stili di vita entro i confini di un’etica del limite, può, perciò, rappresentare, una proposta educativa diversa per le nuove generazioni. Il riconoscimento del valore del limite, attraverso tali competenze che rappresentano un approccio specifico all’educazione ai valori, può aiutare il genere umano a non utilizzare la tecnologia per alienarsi dalla vita reale e rifugiarsi in un mondo immaginario (Mancaniello, 2004, p. 161), dove tutto può sembrare più lecito e possibile ed è più facile scivolare in derive educative. La dimensione morale è fondamentale per orientare un arsenale di competenze operative come la *character skills* o le competenze socio-emotive, verso un chiaro obiettivo positivo (Maccarini, 2021, p. 47). Senza una educazione della dimensione morale, che rispetto al concetto di *character skills*, si colloca in una condizione di distinzione e relazione allo stesso tempo, infatti, lo sviluppo di queste competenze potrebbe generare conseguenze negative come l’omologazione dei comportamenti o, addirittura, favorire stili comportamentali orientati al dominio e alla manipolazione persuasiva dell’altro.

Per comprenderne l’importanza, esaminiamo in breve la competenza non cognitiva “*coscienziosità*”. Essa rappresenta, tra le *character skills*, quella che, se sviluppata e orientata verso obiettivi positivi attraverso l’attenzione e valorizzazione della sua dimensione morale, determina una maggiore incidenza positiva nella crescita delle responsabilità e degli atteggiamenti etici di un individuo, in ogni ambito della vita. Tra tutte le competenze non cognitive è quella che, se potenziata, riduce il rischio di criminalità, poiché favorisce in chi la sviluppa, la tendenza ad essere disciplinato, responsabile e diligente (Roberts et. al., 2007; Borghans et. al., 2008; Almlund et. al., 2011). Negli adolescenti risulta determinante per il successo scolastico e per ridurre il rischio di dispersione e abbandono degli studi. È dimostrato, addirittura, che la *coscienziosità* abbia il potere di influire sul comportamento degli individui, al punto da predire il numero degli anni di studio di un soggetto con la stessa forza delle valutazioni sull’intelligenza.

L’importanza dell’intelligenza nella capacità di affrontare questioni complesse in ambito lavorativo, scolastico e, in generale della vita, è solo leggermente più alta rispetto al livello di *coscienziosità* che serve per superare



tali criticità (Heckman & Kautz, 2016, pp. 111-112). Ciò significa che intelligenza e coscienziosità hanno quasi il medesimo valore predittivo.

L'“apertura mentale” e l'“amicalità”, per esempio, risulterebbero competenze non cognitive fondamentali per la qualità e la longevità della vita e per la dimensione sociale di un soggetto (Friedman & Martin, 2011; Boyle et. al., 2005), che, potendo contare sulla capacità di aprirsi intellettualmente agli altri, di cooperare, di essere corretto e rispettoso, creativo ed empatico, riuscirebbe meglio ad instaurare relazioni significative (Ibi, p. 113; Chiosso et. al., 2020, pp. 71-73). Le competenze non cognitive, dunque, possono contribuire al riconoscimento e alla valorizzazione dell'umano nella sua pienezza, a promuovere il suo sviluppo (emozioni, nelle diverse forme di relazione, nell'eliminare le diverse forme di disuguaglianza, nella promozione della socialità, nella tutela della giustizia sociale) e a fortificare il suo impegno verso la costruzione di società democratiche, pacifiche e solidali (Liverano, 2022).

E, se questa promozione dell'umano può avvenire anche attraverso la valorizzazione del non cognitivo, una nuova tecnica del pensare, che renda consapevole l'uomo di cosa è necessario (conoscenza, competenze e valori) per armonizzare il suo rapporto con la tecnologia, non può non costituire un fondamento di un nuovo modo insegnare e apprendere. La scuola, infatti, è il primo luogo dove si edificano modelli di democrazia e socialità, dal basso, intercettando le istanze di cambiamento, comprendendole e interpretandole, che è “chiamata a pensare”, che va assecondata e stimolata attraverso nuove metodologie e didattiche (Pagano, pp. 133-136), modalità innovative e ibride, che sì, sappiano anche utilizzare le tecnologie, per rinnovare e rendere più creativo e generativo, come sostiene Pagano, di *thaumazein* il processo di soggettivazione dell'uomo. In questo modo, forse, la tecnica e la tecnologia saranno nuovamente funzionali a promuovere l'umano e a ricollocare l'uomo in un itinerario di apprendimento, di evoluzione e di consapevolezza, che non avrà mai fine.

## Bibliografia

- Almlund, M., Duckworth, A. L., Heckman, J. J., & Kautz, T. (2011). Personality Psychology and Economics. *Handbook of the Economics of Education*, 4, 1-181.
- Borghans, L., Duckworth, A. L., Heckmann, J. J., & Ter Weel, B. (2008). The Economics and Psychology of Personality Traits. *Journal of Human Resources*, 43(4), 972-1059.
- Boyle, S. H., Williams, R. B., Mark, D. B., Brummett, B. H., Siegler, I.C., & Barefoot, J. C. (2005). Hostility, Age and Mortality in a Sample of Cardiac Patients. *American Journal of Cardiology*, 96(1), 64-66.
- Chiosso, G., Poggi, A. M., & Vittadini, G. (Eds.). (2021). *Viaggio nelle character skills*. Il Mulino.
- Friedman, H. S., & Martin, L. R. (2011). *The Longevity Project: Surprising Discoveries for Health and Long Life from the Landmark Eight Decade Study*. Hudson Street Press.
- Heckman, J. J., & Kautz, T. (2016). *Formazione e valutazione del capitale umano*. Il Mulino.
- International Commission on the Futures of Education (2021). *Reimagining our futures together: a new social contract for education*. UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379707.locale=en>
- Liverano, G. (2022). Esplorare il potenziale non cognitivo in contesti caratterizzati da dispersione scolastica attraverso pratiche di cittadinanza democratica e di educazione alla pace. *Personae. Scenari e Prospettive pedagogiche* (in pubblicazione).
- Maccarini, A. M. (2021). Le character skills nel processo di socializzazione. In G. Chiosso, A. M. Poggi, & G. Vittadini (Eds.), *Viaggio nelle character skills*, (pp. 43-66). Il Mulino.
- Mancaniello, M. R. (2004). Educare al senso del limite attraverso l'avventura: una categoria pedagogica per affrontare il rischio e la sfida alla morte nell'adolescenza. In A. Mannucci (Ed.), *L'evento morte: come affrontarlo nella relazione educativa*, (pp. 159-187). Del Cerro.
- Pagano, R. (2013). *Il pensiero pedagogico di Antonio Gramsci*. Monduzzi.
- Roberts, B. W., Kuncel, N. R., Shiner, R. L., Caspi, A., & Goldberg, L. R. (2007). The Power of Personality: The comparative Validity of Personality Traits, Socioeconomic Status, and Cognitive Ability for Predicting Important Life Outcome. *Perspectives in Psychological Science*, 2(4), 313-345.
- Severino, E. (1988). *Il destino della tecnica*. Rizzoli
- Severino, E. (2022). *Educare al pensiero*. Morcelliana.

